

PAPA LIBERA TUTTI

ABORTO

Ogni prete può assolvere le donne pentite che chiedono perdono I medici cattolici: la sanità vive nel peccato, i colleghi laici riflettano

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

■ Non solo clemenza per i detenuti pentiti. In occasione del Giubileo straordinario dedicato alla Misericordia Papa Francesco autorizza i parroci a concedere l'assoluzione a tutte quelle donne che hanno commesso peccato di aborto ma si sono

Monsignor Fisichella

«I sacerdoti preparino

percorsi di vera conversione»

pentite e chiedono perdono. Il Santo Padre lo stabilisce ufficialmente nella lettera inviata a monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per l'Evangelizzazione, in vista dell'Anno Santo che si aprirà l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata concezione.

Papa Bergoglio comunica la propria decisione «nonostante qualsiasi cosa in contrario, di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Santo la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato

e pentiti di cuore ne chiedono il perdono». Esorta Francesco: «I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso e indicare un percorso di conversione autentica, per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza».

Il Sommo Pontefice parla dell'aborto anche in termini di «un dramma esistenziale e morale. Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta sofferta e dolorosa - confessa il Santo Padre - ciò che è avvenuto è profondamente ingiusto; eppure, solo il comprenderlo nella sua verità può consentire di non perdere la speranza». Per questo motivo, spiega il Papa, «il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al sacramento della confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre», tenendo anche conto del fatto che «uno dei gravi problemi del nostro tempo è il modificato rapporto con la vita», in quanto «una mentalità molto diffusa ha

ormai fatto perdere la dovuta sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita». Francesco osserva che «il dramma dell'aborto è vissuto da alcuni con una consapevolezza superficiale, quasi non rendendosi conto del gravissimo male che un simile atto comporta. Molti altri, invece, pur vivendo questo momento come una sconfitta, ritengono di non avere altra strada da percorrere. Penso in modo particolare - esplicita Bergoglio - a tutte le donne che hanno fatto ricorso all'aborto: conosco bene i condizionamenti che le hanno portato a questa decisione».



Novità

Prassi rivoluzionaria

Nel mondo sono i vescovi a indicare nelle diocesi i preti che possono assolvere questi peccati. Il Papa responsabilizza tutti

Padre Federico Lombardi, portavoce del Vaticano, precisa che dal Papa non arriva «nessuna minimizzazione della gravità di questo peccato». Quello espresso dal Pontefice «vuole essere un segno dell'estensione della manifestazione della misericordia divina in termini sempre più accessibili e disponibili da parte della Chiesa. Non vuole essere in nessun modo, una attenuazione del senso di gravità di questo peccato, bensì far comprendere la natura grave di questo crimine e la necessità di un percorso di autentica conversione». Inoltre, ricorda padre Lombardi, «per il peccato di aborto non vi è una estensio-

ne generale: l'assoluzione è la relativa soltanto al tempo dell'Anno Giubilare». Per monsignor Fisichella «il Papa compie un gesto con il quale vuole raggiungere tutti i preti, indicando loro anche la via maestra. Nella maggioranza delle diocesi del mondo, l'assoluzione del peccato di aborto è riservata solo ad alcuni sacerdoti. Ogni vescovo nella propria diocesi indica quali sono i preti autorizzati a fare questo. Il Papa dice esplicitamente che si attende che tutti i preti si preparino, coniugando parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso e a indicare un percorso di conversione».

Filippo Maria Boscia, presidente dell'Amci, spiega che i medici cattolici sono «fermamente convinti della scelta giusta del Papa, sono custodi e servitori della vita e lo ringraziano. Il Santo Padre dà un'occasione di ripensare e prendere coscienza anche ai colleghi che, consapevolmente o inconsapevolmente, hanno procurato attentati alla vita. Il Papa sottolinea anche la realtà del peccato che avvolge la sanità. I medici cattolici sono custodi e servitori della vita. Dunque questa nuova fase di misericordia deve essere inserita anche nei percorsi di cura».

La cattolica Eugenia Roccella, deputato del Nuovo Centrodestra

«Nessuna apertura È solo misericordia»

Antonio Rapisarda

■ Eugenia Roccella, da parlamentare cattolica di Ncd, come giudica l'iniziativa di Papa Francesco di concedere a tutti i sacerdoti la possibilità di assolvere chi ha scelto di abortire?

«Tipiche aperture da Giubileo. Non credo che abbia un significato ulteriore. E, lo dico subito, non mi sembra nemmeno tra le più "bergogliane" delle uscite».

Condivide quest'apertura misericordiosa?

«In genere queste non sono aperture. Sono classici atti di misericordia. C'è sempre un elemento di perdono di cui si compone ogni evento del genere».

Vede il rischio di una banalizzazione di quello che resta un peccato mortale per la Chiesa?

«Assolutamente no. Il perdono è il perdono. Non c'è nulla, in queste parole di Bergoglio, che vada oltre a un'impostazione tradizionale della Chiesa. In questo caso è un atto facilitazione vero rivolto a chi intende chiedere perdono».

C'è chi accusa Papa Francesco di utilizzare una comunicazione poco mediata, anche su argomenti delicati.

«Chi interpreta le parole del Pa-



Eugenia Roccella

Parlamentare del Nuovo Centrodestra di area cattolica

Non cambia nulla

«Il perdono è il perdono

Ma resta un peccato mortale»

pa come se fosse un pseudoprogressista sarà smentito dallo stesso Francesco. Credo che casomai il Santo Padre - proprio perché non viene dal mondo occidentale - non senta e non leggala "rivoluzione antropologica", il cosiddetto pensiero unico, con il peso devastante e reale che ha per molti di noi».

In che senso?

«Il punto non è solo difesa della vita: l'ha detto prima di tutto la Chiesa da Ruini a Papa Benedetto XVI, di difendersi dall'onda anomala, di tipo antropologico,

che attacca i fondamenti dell'umano».

Bergoglio lo fa?

«L'aborto sul piano morale è un fatto enorme, però sul piano antropologico non è una modifica naturale dell'umano: dato che è una pratica che è sempre esistita. La procreazione assistita, invece, ha separato l'atto di generare da qualunque tipo di relazione. Che dire, sul gender Francesco è stato duro ma un po' meno sulle unioni civili. Ma resto fiduciosa sull'azione di Francesco».

Il laico Benedetto Della Vedova, sottosegretario ex radicale

«Il Santo Padre dimostra di comprendere la realtà»

■ «Dopo quelle sul divorzio, le parole di Papa Francesco sull'aborto si innestano su un piano di comprensione della realtà che coinvolge tutto il suo pontificato fino a questo momento». Benedetto Della Vedova, sottosegretario agli Esteri ed esponente storico della cultura radicale, analizza con rispetto ciò che il Papa ha concesso come atto di misericordia parlando «di quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono».

L'assoluzione sull'aborto potrà essere concessa anche dai sacerdoti. È una liberalizzazione?

«Non entro nella questione religiosa, su cui non ho nulla da dire.

Un punto che colpisce invece, nelle parole di Bergoglio, è quello di considerare l'interruzione volontaria di gravidanza come una scelta nel novero di quelle possibili in alcune circostanze».

Non è una cosa da nulla dal vostro punto di vista.

«È chiaro che le parole del Papa, che riguardano i credenti, sono molto precise e restringono il campo della novità. Solo a certe condizioni si può ottenere l'assoluzione e nel caso di un pentimento sincero».

È comprensibile dal punto di



Benedetto Della Vedova

Sottosegretario agli Esteri nel governo guidato da Matteo Renzi

La legge 194

«Non è servita ad aumentare
ma a dare norme certe»

vista cattolico.

«Certo. Ma attenzione: voglio ricordare che la lotta per la legge sull'interruzione di gravidanza non ha avuto come obiettivo quello di aumentare la pratica ma di toglierla dalla clandestinità e, nel caso in cui venisse fatta, ricondurla in strutture legali senza discriminazioni tra chi poteva permettersi di andare all'estero e chi no».

Reputa che un approccio che guarda alla società possa rappresentare anche alcune posizioni di Francesco sulla fami-

glia?

«Sarebbe errore, da laico, cercare di fare letture strumentali delle parole del Papa. Ci sarà da vedere come andrà il Sinodo, ad esempio. È chiaro che l'accento sul tema dell'accoglienza agli immigrati da parte del Pontefice ha inserito elementi di problematicità che spero - non dico sui valori non negoziabili dove le posizioni sono nette - possano influenzare positivamente il dibattito su un tema sociale come le unioni civili».

Ant. Rap.